

Parrocchia Santi Valentino e Damiano SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

Cessato il diluvio e ricevuto il comando di uscire dall'arca, Noè ancora in piena obbedienza esegue il comando, esce dall'arca con dietro lui tutta la creazione salvata e come primo atto fa un sacrificio al Signore: riconosce che Dio ha operato la salvezza e che lui stesso è un salvato. Nel testo c'è un messaggio chiaro per gli esuli: Il Signore salva, si può sperare; il Signore deciderà quando si potrà tornare, ma i tempi sono suoi.

Cosa è più importante nella mia vita? Potremmo dire: "La salute". Invece Dio mi dice che è la sua salvezza. Ne sono convinto/a? E rendo grazie al Signore per la salvezza? Celebro ogni domenica e solennità il giorno del Signore? Vado a Messa? Vivo fedelmente i sacramenti? Cosa posso fare di più e meglio? Sono in attesa del 'giorno del Signore' o vivo come se non dovesse esserci?

Questa offerta di Noè strappa una promessa a Dio: mai più la maledizione della terra. La stessa motivazione che aveva spinto Dio a decidere per il diluvio e l'annientamento dell'uomo dalla terra (Gen 6, 5-7), ora, nella misericordiosa condiscendenza di Dio, fonda la decisione di Dio di non maledire più il suolo e di non colpire più l'uomo, come ha fatto con il diluvio (Gen 8, 21). Il segno di questa volontà di Dio è il ristabilirsi delle leggi del mondo, l'alternarsi del caldo e del freddo, dell'inverno e dell'estate, del giorno e della notte: tutto questo non cesserà finché durerà la terra (Gen 8, 22). L'alternanza delle stagioni è ciò che assicura la vita e attraverso cui la benedizione di Dio conserva la terra e la vita. *Accolgo i doni di Dio? E lo ringrazio? Mi affido a Lui nelle difficoltà, consapevole che non mi punisce con i fenomeni naturali? Confondo i fenomeni naturali con i 'segni dei tempi'? So discernere l'azione di Dio da tutto il resto?*

Il motivo della decisione salvifica di Dio è che l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza (Gen 8, 21). L'uomo è peccatore, disobbediente e ribelle: questa è una verità che noi cerchiamo sempre di eludere, che ci urta, ma è così ed è ribadita da Gesù stesso: "Voi, che siete cattivi..." (Mt 7,11). Ma Dio vuole costruire con l'uomo una relazione buona, positiva attraverso un'Alleanza eterna e universale. È il 'tempo dell'Alleanza' che manifesta la pazienza di Dio. *Sono consapevole del mio peccato? Lo riconosco, lo so chiamare 'per nome'? E ne chiedo perdono al Signore, anche con il Sacramento della Confessione? Vivo nell'Alleanza con il Signore? Le sono fedele o mi cerco degli 'idoli'?*

La Parola si fa preghiera

Mi preparo alle prossime feste di Natale con la penitenza e la Confessione sacramentale per chiedere perdono dei miei peccati e ringrazio il Signore per la salvezza che mi dona.

Ora "contempla" ... e agisci

Decido un impegno concreto di conversione (o altro...).



La salvezza di Dio per un 'resto' e l'Alleanza eterna

Lectio divina di Gen 8,1-22

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi (8, 1-22)

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata. Dio ordinò a Noè: "Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa." Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

...e lo contestualizzo

Il diluvio durò 40 giorni. Il numero 40 è un numero simbolico. È il tempo della prova in tutta la storia della salvezza. È un tempo lungo, ma non eterno, un tempo di preparazione e di penitenza. Ricordiamo: i 40 giorni di Mosè sul monte (Es 24,18); i 40 anni di Israele nel deserto (Dt 8,2); i 40 giorni di Elia che cammina verso l'Oreb (1Re 19,8); i 40 giorni di Gesù nel deserto (Mc 1,12). Noè vive questo tempo nell'obbedienza piena. Il mondo ha avuto inizio e può avere una fine, non è eterno. Ma nella catastrofe c'è una speranza, un 'resto'. Il verbo 'restare' è affine al vocabolo 'resto', termine tecnico nella letteratura profetica per designare il resto d'Israele salvato da Dio.

Medito il testo

Dio si ricordò di Noè e di tutti gli esseri che erano con lui nell'arca: questo ricordo è preludio a una salvezza di tutta la creazione. Bisogna tener presente l'importanza del ricordo di Dio in connessione con l'alleanza. L'uso di questo motivo teologico nella Bibbia indica la salvezza che viene da Dio. La salvezza che Dio attua si manifesta come una 'ri-creazione'. Se la creazione era stata presieduta dal soffio di Dio che aleggiava sulle acque (la "ruach" di Dio, Gen 1,4), ora la 'ri-creazione' procede dall'atto con cui Dio fece passare un soffio ("ruach") sulla terra e le acque si abbassarono.

Dio vuole la mia salvezza: e io? Sono consapevole che Dio si ricorda di me? O mi sento dimenticato/a, abbandonato/a e solo/a? Quando vivo questi momenti di solitudine mi stringo di più al Signore o cerco altre consolazioni? O resto insoddisfatto/a e quindi rompo i miei equilibri di fede e di vita? Invoco ogni giorno lo Spirito che il Padre e il Figlio mi donano per 'rinascere' a nuova vita? Chiedo perdono per i miei peccati?

Noè viene a conoscenza della decrescita delle acque e della fine del diluvio tramite successivi invii di uccelli, prima un corvo e poi una colomba, che tornano perché non era ancora comparso l'asciutto. Dopo sette giorni, invia nuovamente la colomba, che ritorna portandogli un ramoscello di ulivo, simbolo della vita, perché nell'area mediterranea è la pianta che resiste meglio di tutte. Se si taglia, il ceppo ributta, germoglia di nuovo; passano i secoli e lo stesso ceppo ributta: è segno della vita che vince. Infine, dopo altri sette giorni Noè invia per la terza volta la colomba, che non tornerà più, perché la terra è ridiventata ospitale con gli animali e ormai può iniziare a realizzarsi la nuova promessa di benedizione sul creato.

Sono consapevole che la vita vince sempre e Dio vuole la mia (e l'altrui) salvezza? E come coopero con il Signore per far vincere la vita e la santità? Sono capace di 'leggere' i segni dei tempi, alla luce e nella grazia dello Spirito, per discernere l'opera di Dio?